

Progetto 'Racconto di due città gemellate: Corato e Grenoble'

Webinar organizzato dall'associazione Atelier Généalogique il 24 settembre 2021:

“Where do we go from here ?”

"Come possono i discendenti degli emigranti contribuire alla documentazione della storia dell'emigrazione, collaborando nei programmi accademici?"

(I numeri sotto corrispondono ai tempi della registrazione del webinar)

Intervento di **Stéphane Mourlane**, maître de conférences in storia contemporanea, Aix Marseille Université, esperto di migrazioni italiane

00.28.39 **“Memorie e Storia della migrazione tra l'Italia e la Francia”**
(intervento principale)

Grazie James. Buonasera sera a tutti. Primo ringrazio James Smith per l'invito e l'iniziativa di questo webinar e voglio inviare un saluto amichevole ai miei colleghi Catherine e Matteo, anche saluto anche al professor Salvemini.

La mia relazione di stasera è sulle memorie e la storia della migrazione fra Italia e Francia. Voglio parlare dell'interesse del progetto 'Racconto di due città gemellate : Corato e Grenoble' dal punto di vista della memoria e della storia della storiografia della migrazione italiana verso la Francia.

La Francia è una delle principali destinazioni dei migranti italiani dalle fine dell'ottocento. Gli italiani sono la prima nazionalità straniera in Francia fino agli anni '60., sono il più numerosi nel 1931 con più di 800.000 mila persone. Sono installati su tutto il territorio francese (come puoi vedere sulla mappa) : nella regione parigiana, nella Francia meridionale, in Lorena, a Lione e ovviamente a Grenoble. Come tutti sapete, Grenoble fu la città che in gran parte i coratini scelsero come punto d'arrivo della loro immigrazione in Francia, specialmente negli anni venti.

Nell'opinione pubblica in Francia e in Italia, questo passato è spesso dimenticato o distorto. In Italia, la memoria collettiva della migrazione è segnata dalle concezioni del passato di questa emigrazione tra da un lato il mito positivo dell'emigrazione, simbolo della grande Italia espansionista e colonizzatore ; e altro, una visione pessimistica e drammatica di un'emigrazione di poveri non bene accolti nei paesi di destinazione. Da questo punto di vista l'emigrazione miserabile è vista come una emorragia, un simbolo della debolezza della nazione.

Ma dagli anni settanta, e soprattutto dagli anni novanta, l'Italia è diventata un paese di immigrazione con il sorgere di sentimenti xenofobi e in questo contesto che assistiamo a un movimento di rinascita diciamo rinascita della memoria riguardante all'emigrazione italiana. Il legame tra emigrazione e immigrazione è spesso esplicito. Possiamo evocare qua il libro di Gian Antonio Stella pubblicato in

2003 con il titolo esplicito “L’Orda. Quando gli Albanesi eravamo noi” è un po’ come il titolo del fascicolo sull’immigrazione coratine « quando i clandestini eravamo noi”.

Un altro esempio è quello dei musei: ci sono molti musei che si occupano di emigrazione italiana (come puoi vedere sulla mappa). Alcuni musei hanno una vocazione nazionale, come a Genova, alla Commenda di San Giovanni di Pré, o a Roma, al Vittoriano, aperto nel 2011 per commemorare i 150 anni dell’unità d’Italia, ma ora chiuso. Matteo conosce bene questo caso e potrebbe parlarne meglio di me. Ad ogni modo ci sono anche numerosi musei regionali. Questa dimensione regionale - e Matteo e anche il Professore Salvemini, hanno già parlato di questa dimensione regionale - e la dimensione regionali molto importante in Italia nel rapporto con gli italiani all’estero. Possiamo parlare più avanti durante la discussione.

Per ora voglio sottolineare due punti. Molti di questi musei fanno il collegamento tra emigrazione e immigrazione: sono musei della migrazione come ad esempio quello di Genova: vedi queste cartellone. Un altro punto interessante per noi stasera è che questi musei mettono in risalto in particolare la migrazione transoceanica verso le Americhe con scenografia e documenti; la migrazione in Europa e in Francia non è molto visibile in questi musei.

In Francia anche dalla fine dei flussi migratori dall’Italia negli anni sessanta gli Italiani sono rimasti a lungo invisibili. I francesi ora vantano la vicinanza culturale con gli Italiani. Gli Italiani sono i nostri cugini latini sono meno diversi dei nuovi immigrati provenienti dal Nord Africa: è il sentimento dominante. È vero che non ci producono più in manifestazione ostentate della loro italianità, abbandonano per la maggior parte l’uso della lingua italiana fuori casa, come le pratiche religiosi e vestimentari del luogo di origine.

Poi durante gli anni settanta, osserviamo alcune manifestazioni di memoria dell’emigrazione italiana. Per esempio, la canzone di Serge Reggiani - *l’Italien* - Reggiani è un figlio di antifascista di Reggio Emilia arrivato in Francia nel 1930. Il cantante evoca il ritorno a casa di un migrante dal percorso caotico. In questa canzone in francese e in italiano possiamo sentire tutta la difficoltà della migrazione e l’attaccamento dei migranti al loro paese di origine. Pochi anni dopo nel 1978, Matteo ha già parlato di François Cavanna, “*les Ritals*”, che racconta la sua giovinezza a Nogent-sur-Marne, vicino a Parigi dove si trovava, Matteo ha già detto, una grande comunità italiana. Il libro è stato ben accolto dalla critica e viene adattato per un film in televisione.

La memoria dell’emigrazione italiana è, diciamo, riemersa in quegli anni anche grazie alla popolarità di un importante personaggio del mondo sportivo: è Michel Platini, il migliore calciatore francese del decennio 70 e 80 e in occasione del suo trasferimento al club della Juventus di Torino, la stampa francese sottolinea che si tratta di un ritorno al paese dei suoi genitori. In realtà sono i suoi nonni che sono venuti in Francia infatti in Lorraine, un delle principali zone di emigrazioni. Tuttavia Platini appare come un simbolo di integrazione, veramente. Dalla fine del novecento, il contesto sembra che sia mutato: se il multiculturalismo è ancora dibattuto in Francia, appare ora meno negativo.

Allo stesso tempo, viene una forte domanda sociali con conseguente frequente menzione del “dovere di memoria” (*Devoir de mémoire*). Dei discendenti di migranti in questo contesto intendono al contempo riscoprire la propria storia e vederla e

conoscerla. I Francesi di origine straniera si riuniscono intorno a luoghi della memoria - come ha detto Pierre Nora. I luoghi della memoria per commemorare il momento della migrazione. Per quanto riguarda l'immigrazione italiana non è insignificante il tempo in cui inizia la commemorazione corrisponda al termine del processo di migrazione.

Il problema dell'integrazione risolto le persone di una stessa appartenenza possono a guardare il passato con maggiore serenità e possono rendere omaggio a coloro che hanno reso possibile la loro presenza in Francia e possono anche coltivare diciamo la loro italianità. In tali circostanze, corsi di lingua, conferenze, viaggi in Italia, e altre attività proposte dagli Istituto Italiano di Cultura di Parigi, l'Istituto di Lione e Marsiglia ed anche dei ventisette comitati della società Dante Alighieri in Francia (c'è uno a Grenoble) e questi comitati hanno raggiunto un pubblico più ampio, spesso composto di discendenti di migranti che desiderano conoscere meglio il paese dei loro genitori, nonni e bisnonni.

Un altro elemento che possiamo sottolineare è che le associazioni sono molto attive nelle creazioni di gemellaggi tra le città francese e italiani che stabiliscono legami transnazionali tra le comunità ospitanti e di partenza. Come tutti sapete c'è un gemellaggio tra Corato e Grenoble e l'associazione dei coratini di Grenoble è molto molto attiva.

Inoltre, sono in aumento le mostre intorno al tema dell'immigrazione italiana - mostra con dimensioni locali come *"Un Air d'Italie"* a Grenoble nel 2011. Possiamo anche evocare la mostra *"Ciao Italia - un secolo di migrazione italiana in Francia"* al museo nazionale della storia dell'immigrazione in Parigi nel 2017, che racconta questa mostra per la prima volta su scala nazionale la storia delle migrazioni in Francia. Vorrei dire che questa mostra è ora itinerante attraverso la Francia, e anche l'Italia in italiano. Si può contattare l'Institut Français all'ambasciata di Francia a Roma per organizzare la mostra itinerante *"Ciao Italia"* a venire gratuitamente.

Voglio anche notare che nel mondo dell'arte, numerose altre iniziative contribuiscono alla rinascita della memoria dell'emigrazione italiana in Francia, come la mostra itinerante 'Ciao Italia'. Nel 2010, un'opera drammatica ricorda il massacro a Aigues-Mortes. Il libro dello storico Gérard Noiriel è alla base di questa opera e vorrei dire che nel quadro di una memoria idealizzata l'episodio è stato a lungo dimenticato in Francia.

Possiamo anche evocare lo spettacolo italiano « Quando gli emigrati eravamo noi ». All'origine di questa iniziativa è Rocco Femia, editore dinamico della rivista *Radici*, della casa editrice Editalia a Tolosa, che mira a aumentare la conoscenza della cultura italiana in Francia e la storia dell'immigrazione italiana. Ci sono altre riviste così *'La Voce'*, *'magazine des Italiens en France'*, *'Focus In'*, anche, che intende valorizzare tutto ciò che è italiano in Francia (*'valoriser tout ce qui est italien en France'*). Con più tempo, potrei parlare di programmi radiofonici, documentari televisivi, film nelle sale o ancora di festivali cinematografici italiani in diverse città francese. C'è uno a Grenoble.

Vorrei solo presentarvi solo due fumetti recenti : uno, *"Bella Ciao"*, che tratta degli italiani in Lorena, e un altro che si chiama *'Disgrazia'*, che ha per protagonista una famiglia siciliana a Grenoble. Per maggiori dettagli sulla memoria

della migrazione tra Francia ed Italia, faccio di rilevare l'articolo che abbiamo scritto con Matteo Sanfilippo nella rivista "Hommes et Migrations" e è possibile leggere questo articolo online : si può vedere sulla slide l'indirizzo online.

Adesso è il momento di dire e di sottolineare che gli storici hanno contribuito alla memoria collettiva in Francia e in Italia. Va ricordato che la storia e la memoria non sono in conflitto : è molto importante. La memoria è sia una fonte, un archivio, che un oggetto di studio per gli storici e come ho già detto, la storia fa parte della memoria collettiva. Non ho intenzione di fare stasera una lezione di storiografia della migrazione italiana . Potete leggere i saggi di Matteo Sanfilippo, in particolare quello scritto con Michele Colucci "Guida allo studio dell'emigrazione italiana". È possibile scaricarlo online dal sito dell'archivio storico dell'emigrazione italiana.

Vorrei solo stasera fare alcune osservazioni che permettono mi sembra di capire l'interesse storiografico del progetto « Racconto di due città gemellate : Corato e Grenoble ».

La prima osservazione è che per lungo tempo gli storici italiani si sono interessati all'emigrazione e i storici francesi all'immigrazione e adesso studiano, spesso insieme, la migrazione in una prospettiva transnazionale che collega le aree di partenza e di arrivo. I titoli dei libri di storici sono significativi alla migrazione italiana e anche il libro di Paola Corti e Matteo Sanfilippo, "l'Italia e le Migrazioni". E aggiungo che in Francia la storia delle migrazioni non è più soltanto una storia di integrazione ; e una storia più complessiva, una storia delle circolazioni tra i due paesi.

La seconda osservazione riguarda la dimensione regionale degli studi sia in Francia che in Italia, e va detto che la regione di Corato è quella di Grenoble non sono le più studiate dagli storici. Diciamo che il cantiere è aperto. La terza e ultima osservazione è il cambiamento di scala degli studi sull'emigrazione . Per lungo tempo, gli studiosi riguardavano i movimenti collettivi, la migrazione di massa ; ora gli storici provano a studiare itinerari e percorsi individuali o familiari per conoscere meglio l'esperienza migratoria. Non è facile, e da questo punto di vista, la genealogia ,il lavoro dei genealogisti, può essere molto utile.

Per conseguenza, il progetto dell'associazione Atelier Généalogique mi sembra un'opera opportuna riguardante la memoria collettiva sulla migrazione verso la Francia. Grazie per la vostra attenzione.

01.07.50 Stéphane Mourlane

C'è una domanda di Rosalba Palermiti , una domanda sulla emigrazione calabrese.

01.10.08 Stéphane Mourlane

Posso aggiungere che i meridionali emigrarono principalmente verso le Americhe. Prima della seconda guerra, l'emigrazione italiana verso la Francia è una emigrazione del nord dell'Italia. Ma dopo la seconda guerra mondiale, l'immigrazione italiana verso la Francia è una emigrazione meridionale perché gli Italiani del nord emigrarono verso altri europei paesi più interessanti, con migliori salari, come la Germania e l'Inghilterra, eccetera.

01.13.01 Stéphane Mourlane

Come ho già detto la storia dell'emigrazione coratina a Grenoble non è veramente studiata.

Penso a un articolo del nostro collega e amico, Eric Vial, sull'immigrazione coratina a Grenoble, ma non ci sono molti studi.

01.13.58 Stéphane Mourlane

Posso aggiungere che la storia culturale della migrazione è ancora un concere, diciamo. Abbiamo fatto la storia politica, la storia sociale, e la storia economica della migrazione. La storia culturale è ancora da fare.

===